

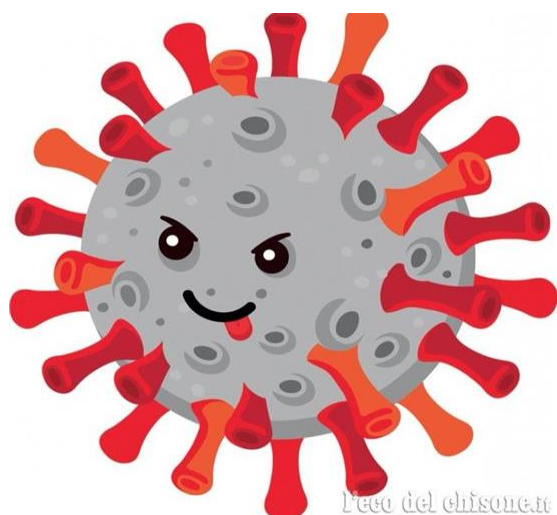
IL COVID-19 NELLE NOSTRE VITE!

Ferri Sara 3C Ganzerli Sofia 1A Prencipe Alice 1D Rossi Matilde 1A

È il 30 gennaio 2020: siamo tutti sconvolti, al telegiornale hanno appena annunciato che in Italia, e quindi nelle nostre vite, si sta diffondendo una grave epidemia, che con il susseguirsi del tempo diventerà una pandemia: il **COVID-19**.

Che cos'è il Covid-19?

Il Covid-19, o Coronavirus, è un VIRUS, che è partito dalla Cina fino ad arrivare in Italia. Gli scienziati non sanno che genere di microrganismo sia, i medici non sanno come curarlo. All'inizio lo stupore e lo spavento avevano avuto la meglio sulla paura, sembrava solo un'influenza molto contagiosa, ma poi si è scoperto che poteva essere un vero e proprio pericolo mortale per tutti.



Ecco tutto quello che il COVID-19 ci ha portato e causato...

Il lockdown

Una sera il Presidente Conte annuncia che dal giorno seguente molte attività sarebbero state chiuse, costringendoci a restare in casa. Molti adulti non lavoravano più e i nostri amati bar, ristoranti e negozi avevano tirato giù le serrande. All'inizio eravamo tutti contenti di prendere una pausa dal lavoro e dalla scuola, ma dopo settimane, mesi, in queste condizioni le ore erano diventate

interminabili, i giorni infiniti e volevamo tornare alla nostra vita di prima. Intanto il Governo continuava a rimandare la riapertura delle scuole e delle attività. Le poche volte in cui potevamo lasciare casa nostra era per fare la spesa, per andare in farmacia, o in ospedale, in pratica SOLO per acquistare i beni di prima necessità o per particolari esigenze, e se le forze dell'ordine ti trovavano per strada senza autocertificazione, ti facevano una bella multa salata!



**Non potevamo uscire,
casa nostra ci sembrava
quasi una cella!**



Cosa facevamo durante il lockdown.

Stare a casa era diventato insopportabile. Ormai la noia era superiore alla paura di prendere il Covid. Avevamo provato tutti i giochi di società presenti in casa, dal primo all'ultimo, persino quelli che non sapevamo neanche di avere. Il lievito e la farina erano diventati la nostra salvezza, ormai erano più preziosi dell'oro, e al supermercato era molto raro trovarli! Durante il lockdown ci siamo improvvisati un po' tutti chef. Si preparavano torte di ogni forma e gusto, pane, pizza, gnocco e anche la pasta fatta in casa. Oltre che cucinare c'è un'altra attività che abbiamo fatto tutti: LA MARATONA DI FILM E SERIE TV!

Ormai non sapevamo più che cosa guardare, avevamo finito tutti i programmi in televisione e nei vari siti! È stato proprio in questi momenti che abbiamo capito che uscire, stare all'aperto, fare una passeggiata non è una cosa scontata...

La scuola ai tempi del Covid-19.

Era il 24 febbraio 2020 quando, per colpa del Covid-19 che si diffondeva velocemente, la scuola ha dovuto chiudere. All'inizio eravamo felici di stare a casa ma in realtà non sapevamo che da lì a poco ci avrebbero costretti a barricarci nelle nostre abitazioni. Abbiamo iniziato a fare le videolezioni e ci siamo ritrovati a dover parlare con un computer. Senza poter abbracciare i nostri amici all'entrata di scuola, senza poter guardare negli occhi i professori che spiegavano, non abbiamo più provato le stesse emozioni: la nostra vita era cambiata.

Ma non finisce qui, quando il 15 settembre 2020 siamo tornati finalmente a scuola, siamo stati costretti a indossare la mascherina: l'incubo di tutti i ragazzi. È come quella che usano i chirurghi e ci rendeva irriconoscibili, talmente tanto che nemmeno i professori ci riconoscevano più!



I rapporti sociali ai tempi del Covid.

Durante la quarantena i nostri rapporti sociali sono stati limitati a causa del lockdown e delle videolezioni. La nostra salute dipende molto dalle relazioni che abbiamo anche se non ce ne rendiamo conto.



Per esempio:

- negli anziani socialmente più integrati e attivi, le perdite di memoria sono significativamente minori;
- studi hanno dimostrato che le ferite si rimarginano più velocemente in coloro che hanno buone relazioni coniugali;
- è stato dimostrato di recente che le cattive relazioni sociali agiscono sul sistema immunitario stimolandolo rapidamente a produrre sostanze infiammatorie che a loro volta favoriscono la comparsa di molte malattie.



É vero che oggi a causa del Covid siamo costretti a dover mantenere le distanze sociali, ma grazie alle nuove tecnologie è possibile ridurre questo isolamento. Pensiamo alle videochiamate che possiamo fare, alle telefonate, alle chat, tutti strumenti che ci permettono un aumento della quantità digitale

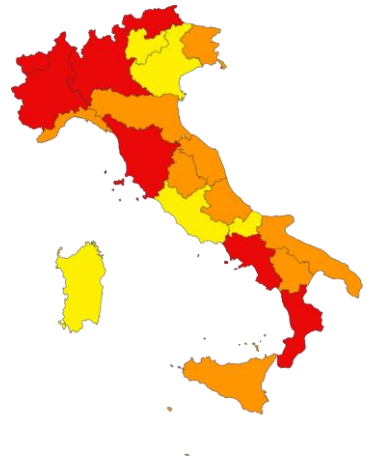
dei rapporti. Esistono applicazioni che ci permettono di fare videochiamate di gruppo, mangiare e bere insieme ed è possibile farlo anche a distanza con la videochat. Inoltre è possibile guardare un film o un programma TV contemporaneamente da lontano: ci sono strumenti per sincronizzarsi su più computer e per trasmettere gli stessi video su schermi diversi. Impegnarsi per una cena o un pranzo con qualcuno è un segnale di interesse nei confronti di quella relazione.

L'Italia viene divisa a colori!

A settembre il Comitato Tecnico Scientifico ha cominciato a colorare di giallo, arancione e rosso le regioni d'Italia in base al numero dei contagi. Chi è in zona gialla è fortunato, perché pur rispettando le norme anti-covid può usufruire di tutti i servizi, inoltre può spostarsi per tutta la regione, spostandosi in regioni dello stesso colore.

Per chi è arancione è già più complicato: i servizi sono aperti ma non è possibile la consumazione sul posto, per spostarsi dai comuni bisogna avere un motivo valido (scuola, lavoro, ecc...), oppure si possono spostare senza una valida ragione solo le persone che abitano in un comune di meno di 5.000 abitanti, ma entro i 30 km.

Nelle regioni in zona rossa invece è tutto chiuso tranne i beni di prima necessità e si può uscire solo per recarsi al lavoro o per andare a scuola (fino alla prima media).



Gli operatori sanitari diventano eroi.

Durante il periodo della pandemia, medici, infermieri, oss... erano diventati eroi per la comunità: facevano il loro lavoro come sempre, ma in condizioni nettamente peggiori e con un **ALTISSIMO** rischio di ammalarsi a loro volta. Facevano doppi turni perché molti dei loro colleghi si erano ammalati. Quando poi tornavano finalmente a casa, lo stato di stress

non calava perché dovevano stare attenti a non avvicinarsi troppo ai loro familiari, per paura di aver preso il covid e contagiare anche loro. Quando lavoravano a contatto con dei pazienti affetti da Coronavirus, dovevano indossare larghe tute bianche o blu che li rendevano irriconoscibili. Avevano strati e strati di mascherine, inoltre dovevano mettere le visiere, ma anche con



queste protezioni, che ormai erano diventate degli "accessori" sempre presenti durante le ore di lavoro, non si sentivano mai del tutto protetti.

Erano nati anche diversi post che rappresentavano i sanitari come eroi messi a "confronto" con quelli dei film e servivano per dare coraggio a tutti i lavoratori degli ospedali o per dirgli semplicemente "GRAZIE".

